

## L'ETICA CIVILE PUO' VINCOLARE LA COSCIENZA?

1. L'etica, che non ricopre il ruolo di "supplica" ed è "profezia", indica all'umanità di non illudersi di poter progredire senza un orizzonte di carenza di senso (F. D'Agostino) e quindi di responsabilità (H. Jonas). Il problema è la ricerca sul fondamento dell'etica, dal quale dipende l'obbligatorietà o meno della coscienza. Hans Küng affronta il problema, convinto che solo ciò che è incondizionato obbliga incondizionatamente. Ci chiediamo se può esistere un'etica del genere in una società secolare e pluralista.
2. Gli autori si dividono sull'argomento. Per qualcuno l'etica è "residuo umanistico" (U. Galimberti), per altri espressione delle culture (Levi-Strauss, Foucault e Bubner), per altri un derivato del dialogo sociale (J. Habermas). Particolare interesse suscita la concezione di Emmanuel Lèvinas, che fonda l'etica sul rapporto con l'altro.
3. Le varie posizioni indicate non sembrano sufficienti a fondare un'etica civile incondizionata necessaria alla società, soprattutto in momenti di crisi. Potrebbe essere interessante riprendere il riferimento a Max Weber, alla tensione da lui indicata, a volte conflittuale, fra "etica della responsabilità" ed "etica dell'intenzione". Sulla prima può esistere una convergenza sociale: la necessità di esistere, l'assoluta priorità dell'essere rispetto al nulla, il dovere collettivo del futuro dell'umanità fondano il principio "responsabilità" (H. Jonas). Sull'etica dell'intenzione invece non c'è convergenza, anche se solo in essa risiede l'obbligo incondizionato di coscienza. L'etica dell'intenzione si rifà alle religioni, le quali riconducono all'Assoluto. Tale prospettiva sociale però è impossibile nell'attuale pluralismo religioso e nell'assenza della prospettiva religiosa in molti cittadini. Non sembrano sufficienti proposte di alcuni autori quali quella dei valori (M. Scheler) e quella dell'interesse umano (S. Maffettone, E. Lèvinas).
4. Come giungere a un'etica civile in grado di vincolare incondizionatamente le coscienze? Può essere presa in considerazione l'assunzione dell'"etica della responsabilità" motivata da "etiche dell'intenzione" diverse?  
Hans Küng afferma che l'etica della responsabilità senza quella dell'intenzione diventa etica del successo e che l'etica dell'intenzione senza quella della responsabilità si trasforma in autocompiacenza interiore.  
Tale base potrebbe indicare un percorso di ricerca sul dialogo fra le religioni, fra le religioni e i trascendentali esistenziali (K. Rahner); sul ruolo sociale delle élites culturali in una società di massa e dei consumi e dei credenti in una società secolarizzata. Hans Jonas afferma che nella società una religione può non esserci, ma "l'etica si trova nella necessità di esistere".

Dal Ferro Giuseppe

Dottorato in teologia con specializzazione nel "fatto religioso"

Direttore dell'Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza

Contrà delle Grazie, 14 – 36100 Vicenza

tel. 0444 324394

[dalferro@istitutorezzara.it](mailto:dalferro@istitutorezzara.it)